

Morlacchi Editore

Letteratura

Donata Bulotta

“Come il mare” ogni tanto:
donne e satira nel Medioevo inglese

Morlacchi Editore *U.P.*

Volume pubblicato con un contributo del Dipartimento di Studi Umanistici
– Università della Calabria.

Redazione, impaginazione e copertina: Jessica Cardaioli

ISBN/EAN: 978-88-6074-964-2

Prima edizione: 2018

Copyright © 2018 by Morlacchi Editore, Perugia. Tutti i diritti riservati.
è vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, compresa la
copia fotostatica, non autorizzata. Finito di stampare nel mese di gennaio 2018, per
conto dell'Editore Morlacchi, presso la tipografia "Digital Print-Service", Segrate, Mi-
lano. Mail to: redazione@morlacchilibri.com | www.morlacchilibri.com

INDICE

I. LA DONNA NELLA SOCIETÀ MEDIEVALE INGLESE E IL RUOLO SOCIALE DELLE COMPOSIZIONI LIRICHE SATIRICHE	7
1.1 La donna del periodo pre-Conquista	8
1.2 La donna del periodo dopo Conquista	34
1.3 Le liriche satiriche	36
II. LA SATIRA	43
2.1 La satira nel Medio Evo	50
2.2 I compositori	65
2.3 Le composizioni liriche satiriche	70
2.4 I manoscritti e le composizioni liriche	72
2.5 La donna nelle composizioni liriche satiriche	78
III. COMMENTO E TRADUZIONE	89
3.1 Premessa	89
3.2 “Come il mare” ogni tanto	90
<i>CONTRO LE DONNE</i>	
I. When nettles in winter bring forth roses red	97
II. In every place ye may well seel	107
III. There were three wily three wily there were	117
IV. I am sorry for her sake	123
V. Thou that weared the crown of thorns	131

CONTRO IL MATRIMONIO

VI. In all this world nis a merrier life	137
VII. All that I may swink or sweat	141
VIII. What way didest thou wink when thou a wife took	147
IX. Know ere thou knit Prove ere thou praise it	151
X. Of life and death now choose thee	157
XI. Look ere thine heart be set / Look thou woo ere thou be	161
XII. Young men I warn you everyone	167

CONTRO L'IMPOTENZA

XIII. I have a gentle cock	177
XIV. Hogyn came to bowers door	185

IV. CONCLUSIONI	193
-----------------	-----

<i>Appendice</i>	201
<i>Bibliografia</i>	233

I. La donna nella società medievale inglese e il ruolo sociale delle composizioni liriche satiriche

Ogni tentativo di ricerca antropologica sulla figura della donna del periodo medievale in Europa implica necessariamente un'analisi della cultura dominante cristiana e della sua forte influenza su tutti i settori della società. Nel suo tentativo di imporre la propria autorità in nome di un ordine e di una identità condivisi, la Chiesa diffonde idee e concetti utili alla stabilità sociale, ma allo stesso tempo al rafforzamento della propria egemonia.¹

La classificazione e la categorizzazione della società a ogni livello, sia morale (buoni e cattivi, giusti e sbagliati) che sociale (*oratores, bellatores, laboratores*), diventano mezzi essenziali per far sentire ognuno e ognuna parte di una società². Il corpo ecclesiastico, attraverso questa operazione di schematizzazione, diventa, insieme alla classe monarchica, l'altra principale autorità nella gestione e nel dominio della

1. J. H. ARNOLD, *Belief and Unbelief in Medieval Europe*, Hodder Arnold, London 2005, p. 28.

2. G. CONSTABLE, *The Orders of Society*, in G. CONSTABLE, *Three Studies in Medieval Religious and Social Thought: The Interpretation of Mary and Martha, the Ideal of the Imitation of Christ, the Orders of Society*, Cambridge University Press, Cambridge 1995, p. 251.

comunità dell'epoca. Ogni aspetto della vita viene quindi interpretato attraverso i modelli offerti dalla Bibbia, per cui la società risulta suddivisa tra chi risponde a determinati canoni e chi invece se ne allontana, e ogni individuo trova il suo posto all'interno della struttura sociale in base a essi.³

È evidente quindi, che nello studio delle fonti medievali non si può prescindere da questo contesto fortemente condizionato dalle idee preconcepite del cristianesimo, ancor di più quando si cerca di ricostruire la situazione sociale nei territori occupati dalle tribù germaniche. Qui, infatti, l'opera di evangelizzazione della chiesa e soprattutto il potere della scrittura presso culture basate sull'oralità, consentono di ottenere un forte predominio tramite la comunicazione e la diffusione di testi scritti a carattere religioso.

1.1 La donna del periodo pre-Conquista

In seguito alla cristianizzazione avvenuta a partire dal VI secolo, in Inghilterra si assiste alla produzione di testi quasi esclusivamente a carattere religioso, per cui uno studio sulla condizione sociale comporta una serie di implicazioni in termini di quantità e qualità delle fonti scritte⁴.

La concezione della vita dell'individuo centrata sul volere divino e sul concetto di salvezza dell'anima spinge i compo-

3. Ivi, p. 254.

4. Per una breve ricostruzione della figura femminile nel mondo anglosassone e dell'immagine della donna peccatrice nei testi religiosi si veda D. BULOTTA, *Female Figures in the English Middle Ages*, in E. FEDERICI – M. PARLATI (a cura di), *The Body Metaphor. Cultural Images, Literary Perceptions, Linguistic Representations*, Morlacchi, Perugia 2017, pp. 51-80.

sitori del periodo, per la maggior parte uomini del clero, a redigere testi con l'obiettivo essenziale di offrire a donne e uomini ogni mezzo adeguato per raggiungere la redenzione. Ciò che ne deriva è una ricca produzione di opere, carica di ideologie e preconcetti, che molto spesso non permette di cogliere in modo chiaro e completo l'effettiva realtà storica in essa rappresentata.

Fino all'XI secolo, la produzione letteraria nell'Inghilterra anglosassone, sia poetica che in prosa, in volgare e in latino, è quasi esclusivamente di argomento religioso. L'inizio della scrittura coincide con l'introduzione del Cristianesimo e ciò che è pervenuto risente della forte influenza delle ideologie religiose. I testi composti in questo periodo diventano soprattutto mezzi di divulgazione e di insegnamento dei precetti e dei dogmi della Chiesa e non conservano elementi univoci per la ricostruzione della società e in particolare della condizione femminile pre-conversione. Anche quando comincia a apparire la figura della donna nei testi dell'epoca, essa viene sempre filtrata attraverso la visione che la Bibbia ha tramandato dell'elemento femminile.

I pochi riferimenti sulla donna in nostro possesso sono quelli che Tacito⁵ inserisce nella sua *Germania* riguardo alla loro partecipazione attiva nella vita dei propri mariti:

et in proximo pignora, unde feminarum ululatus audiri, unde vagitus infantium. Hi cuique sanctissimi testes, hi maximi

5. T. A. DOREY (ed.), *Agricola and Germania*, in *Tacitus* (Studies in Latin Literature Series), Routledge and Kegan Paul, London 1969. Naturalmente, le descrizioni di Tacito vanno interpretate e valutate cautamente in base agli scopi per cui scrive questo trattato. La critica che egli muove alla società romana del tempo potrebbe in qualche modo aver falsato e distorto i dati da lui raccolti sui popoli germanici.

laudatores. Ad matres, ad coniuges vulnera ferunt; nec illae numerare aut exigere plagas pavent, cibosque et hortamina pugnantibus gestant. (cap. 7, 3-4)

i loro cari stanno nei pressi, da dove possono udire le urla delle donne e i vagiti dei bambini. Questi i testimoni più sacri; da loro la lode più ambita: presentano le ferite alle madri, alle mogli, che hanno l'animo di contarle e di esaminarle; ed esse recano ai combattenti cibi ed esortazioni

al loro rapporto nella famiglia e nel matrimonio:

Quamquam severa illic matrimonia, nec ullam morum partem magis laudaveris. Nam prope soli barbarorum singulis uxoribus contenti sunt, exceptis admodum paucis, qui non libidine, sed ob nobilitatem plurimis nuptiis ambiuntur. Dotem non uxor marito, sed uxori maritus offert. Intersunt parentes et propinqui ac munera probant, munera non ad delicias muliebres quaesita nec quibus nova nupta comatur, sed boves et frenatum equum et scutum cum framea gladioque. In haec munera uxor accipitur, atque in vicem ipsa armorum aliquid viro adfert: hoc maximum vinculum, haec arcana sacra, hos coniugales deos arbitrantur. Ne se mulier extra virtutum cogitationes extraque bellorum casus putet, ipsis incipientis matrimonii auspiciis admonetur venire se laborum periculorumque sociam, idem in pace, idem in proelio passuram ausuramque (cap. 18, 1-4)

Per altro i rapporti coniugali sono severi e, nei loro costumi, nulla v'è che meriti altrettanta lode. Infatti, quasi soli fra i barbari, sono paghi di una sola moglie, salvo pochissimi, e non per sete di piacere, ma perché, a causa della loro nobiltà, sono oggetto di molte offerte di matrimonio. La dote non la porta la moglie al marito, ma il marito alla moglie. Intervengono i

genitori e i parenti e valutano i doni, scelti non per soddisfare i piaceri femminili o perché se ne adorni la nuova sposa, ma consistenti in buoi, in un cavallo bardato, in uno scudo con framea e spada. Come corrispettivo di tali doni si riceve la moglie, che, a sua volta, porta qualche arma al marito: in questo sta il vincolo più solido, questi i sacri misteri e le divinità delle nozze. E perché la donna non si creda estranea ai pensieri di gloria militare o esente dai rischi della guerra, nel momento in cui prende avvio il matrimonio, le si ricorda che è chiamata a dividere fatiche e pericoli, pronta a subire e affrontare la stessa sorte, in pace come in guerra.

e alla rigida disciplina che esse rispettano:

Ergo saepta pudicitia agunt, nullis spectaculorum inlecebris, nullis conviviorum inritationibus corruptae. Litterarum secreta viri pariter ac feminae ignorant. Paucissima in tam numerosa gente adulteria, quorum poena praesens et maritis permisa: abscisis crinibus nudatam coram propinquis expellit domo maritus ac per omnem vicum verbere agit; publicatae enim pudicitiae nulla venia: non forma, non aetate, non opibus maritum invenerit. (cap. 19, 1-2)

Vivono dunque in riservata pudicizia, non corrotte da seduzioni di spettacoli o da eccitamenti conviviali. Uomini e donne ignorano egualmente i segreti delle lettere. Rarissimi, tra gente così numerosa, gli adulterii, la cui punizione è immediata e affidata al marito: questi le taglia i capelli, la denuda e, alla presenza dei parenti, la caccia di casa e la incalza a frustate per tutto il villaggio. Nessun perdono per la donna disonorata: se pur bella, giovane e ricca, non potrà più trovare marito.
